

# babel

Diritti e uguali opportunità nel mondo

*"Chi dimentica le proprie radici  
non merita di essere frutto"*

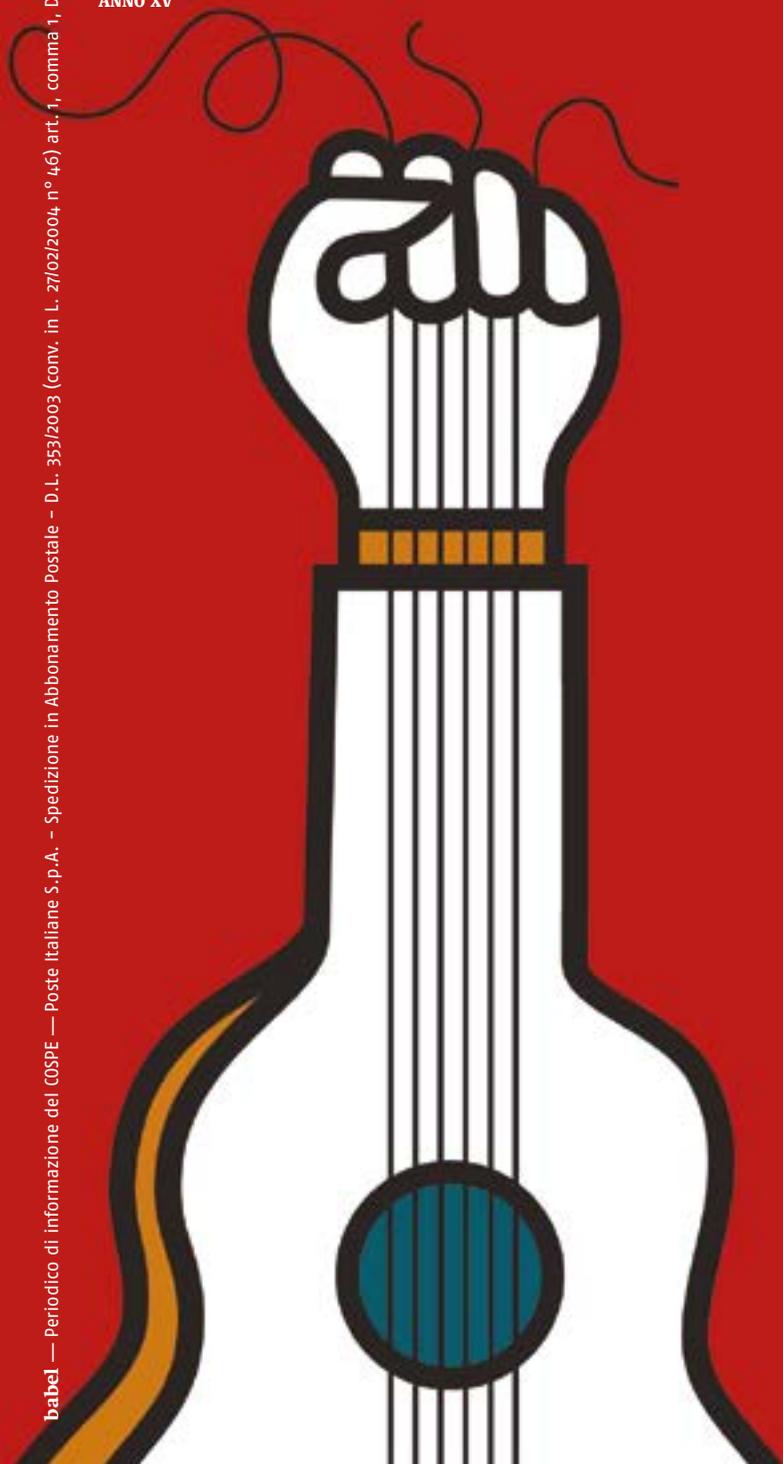
*Hector Gutierrez, repentista*

cospe

TOGETHER FOR CHANGE

## Hasta la poesía, siempre!

Un viaggio nella Cuba  
contemporanea dove resiste  
la tradizione del "Punto  
cubano", improvvisazione  
in versi.



# Cuba e la cooperazione come ponte culturale

di Cecilia Rossi Romanelli\* – rossi.romanelli@cospe-fi.it

Nuovamente Cuba fa parlare di sé. Centinaia di migliaia di persone hanno ascoltato il 17 dicembre scorso le dichiarazioni fatte quasi all'unisono dai presidenti di Stati Uniti e Cuba, in cui si prospettava il primo timido riallacciamento delle delicatissime relazioni politiche ed economiche tra i due Paesi. Tutta la stampa mondiale ha riportato i fatti in prima pagina, a testimonianza di un momento storico da registrare, a cui era importante essere presenti, partecipare. L'apertura dell'imponente vicino di casa si deve sicuramente a un processo che dura da tempo e che fa seguito al lento procedere delle riforme che il Paese caraibico ha messo in atto da qualche anno a questa parte, nell'ottica di migliorare e aggiornare il proprio modello sociale ed economico. Non è la prima volta che Cuba fa parlare di sé, andando a stuzzicare l'immaginario più diverso, dal fascino alla contraddizione, dalla stima alla condanna, dall'invidia al timore, fino ad arrivare a sentimenti contrastanti di amore-odio, molto comuni e difficilmente spiegabili. Quello che però colpisce sempre tutti coloro che entrano in contatto con questo complesso arcipelago di isole, è il popolo che lo abita, con la sua storia, la sua tenacia e il forte attaccamento alla sua cultura profondamente sincretica: dalle origini spagnole alla contaminazione africana, dai legami con tutto il continente latinoamericano fino ad arrivare al confronto dialettico e controverso con quella del suo dirimpettaio statunitense. È per questo che dedichiamo il nuovo

numero di Babel alla cultura cubana, per cercare di comprendere, attraverso i suoi protagonisti, una parte di un mondo straordinario che non può essere raccontato in poche pagine nella sua incredibile complessità, ma può essere immaginato e, forse, un po' compreso. È la Cuba dei giovani, vecchi e nuovi, che raccontano per strada i propri sogni e idee; quella di bambini e bambine che fin da piccolissimi imparano e trasmettono le tradizioni orali contadine, incantando con le rime improvvisate del punto cubano ascoltatori attenti; quella della letteratura, del teatro e del cinema, ricco, critico e intellettuale, accessibile a tutti; quella della contaminazione positiva tra le arti, i saperi, le conoscenze, i ricordi, che viaggiano tra generazioni. È con queste persone, con questa Cuba, che COSPE realizza i progetti di cooperazione internazionale, dove la cultura intesa nel senso più ampio, deve necessariamente stare insieme ai processi di sviluppo sostenibile, e alle esperienze di scambio. E così anche noi accompagniamo la creazione di questo ponte culturale con Cuba, di questo viaggio nella sua cultura, godendo degli stornelli improvvisati da un "Boccaccio Habanero", della musica di giovani cantautori e cantautrici, di audiovisivi sui temi più diversi, in un percorso che sempre più ci permette di riconoscere la diversità come un valore, la differenza di opinioni come una risorsa e che ci ricorda che è il popolo, con le sue caratteristiche, la sua storia, la sua ricchezza e la sua cultura, a identificare un Paese.

\* Referente sede COSPE per Cuba e Caraibi



Reg. Trib. di Fi n.4274 del 2/11/92

Direttrice responsabile: Pamela Cioni

Caporedattore: Ernesto Pagano

In redazione: Fabio Laurenzi, Marco Lenzi, Gianni Toma, Jonathan Ferramola.

Hanno collaborato: Cecilia Rossi Romanelli, Amaya Carricaburu Collantes, David Rioldino, Alexis Díaz Piminta, Luigi Partenza, Alberta Solarino, Elena Socarras de la Fuente, José Raúl Concepción, Alessandra Modica.

Illustrazioni: In copertina "Que levante la mano la guitarra" di CONI/83, riprodotta per COSPE da Alberto Nodarse Galindo. Copertina di "Babelito": Aracelis Guevara Castañeda.

Fotografie: Barbara Menin (p.13); www.lajiribilla.co.cu (p.8); Pamela Cioni (p.9, p.12, 20-21,22); Ernesto Jiménez (p.15, p.17, p.18), Alain López (p.19).

Progetto grafico: COSPE

COSPE è un'associazione privata, laica e senza scopo di lucro. Fin dalla sua nascita nel 1983, opera nel sud del mondo, in Italia e in Europa per il dialogo interculturale, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli. COSPE è oggi impegnato nella realizzazione di 150 progetti in 30 Paesi nel mondo.

COSPE si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per i diritti delle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

www.cospe.org



Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto "Il Punto Cubano e altre tradizioni contadine: riscatto e diffusione nella nuova provincia di Mayabeque"



I contenuti della pubblicazione sono totale responsabilità di COSPE e non rispecchiano in nessun modo il punto di vista dell'Unione Europea.



## IL SOLE IN TERRAZZA

### Poesia vs decadenza >

El poema llega a su compleción solo cuando se convierte en canto: en palabras y música simultáneamente. Ya es el tiempo de detener la decadencia del mundo moderno. La poesía debe hallar nuevamente sus orígenes, debe llegar a los tiempos en que fue cantata.

Il poema arriva alla sua complessità solo quando diventa canto: in parole e musica simultaneamente. È il tempo di fermare la decadenza del mondo moderno. La poesia deve ritrovare le proprie origini e tornare ai tempi in cui era cantata.

– Leopold Sedar Senghar

#### Argomenti

##### Il Punto cubano

- L'identità di un popolo cantata in versi

##### Il racconto

- Un attore in viaggio tra i poeti bambini

##### Sperimentazioni

- Ecco la "messa in scena" della poesia

##### In giro per L'Avana

- Andare al cinema con due pesos in tasca

##### Politica culturale

- Il motore dello sviluppo è l'utopia

##### Il personaggio

- L'arte cubana ha il suo fattore X

##### Culture

- Noi da questa strada abbiamo visto Cuba cambiare

##### L'intervista

- Danae Dieguez: lotta contro machismo e potere

#### A margine

FAR RINASCERE L'ARTE GUAJIRA

IL "PUNTO" A TEATRO

COOPERATIVE E AGROECOLOGIA A CUBA

IL WEB IN UN HARD DISK (DI CONTRABBANDO)

#### Dossier



In questo numero: BABELITO, l'agricoltura e il Punto cubano raccontato dai bambini.

### La biblioteca di babel



**L'uomo che amava i cani;**  
di Leonardo Padura Fuentes  
editore: Marco Tropea  
2010, pp. 592, € 22,00



**Vedi Cuba e poi muori;**  
di Danilo Manera  
editore: Feltrinelli  
2003, pp. 176, € 7,00

# L'identità di un popolo cantata in versi



Mariam Barranco Oliva © Archivio COSPE

Da oltre due secoli centinaia di poeti contadini compongono la storia del loro Paese improvvisando poesie a suon di chitarra, laúd e tres: lo chiamano punto cubano, e oggi è patrimonio della nazione.

di Amaya Carricaburu Collantes (musicologa)

Quando le campagne cubane sono attraversate dal vento, tra gli alberi e i campi si diffondono melodie provenienti dalle fattorie vicine. Una musica che rallegra i pomeriggi rurali e sembra far rinverdire i campi. Si tratta del *Punto guajiro*, meglio noto come *Punto cubano*.

Per più di due secoli questo genere che unisce poesia improvvisata e musica è stata espressione dell'identità dei contadini cubani. Nato dai primi coloni arrivati dalle Canarie e dal sud della penisola spagnola, il *Punto* è considerato dai cubani come uno dei primi generi genuinamente nazionali.

Le sonorità preferite dal *Punto cubano* o sono quelle prodotte dagli strumenti a corda (*corda pulsada*), come il *laúd*, la chitarra e il *tres* cubano che si integrano con strumenti a percussione minori come le *claves* e il bongo. Insieme danno vita a melodie cantate, le *tonadas*, interpretate da un poeta.

Non c'è da meravigliarsi se il cantante delle *tonadas* viene definito un poeta: cos'altro è una persona che riesce a improvvisare al momento una *decima espinela* in ottosillabi, trasmettendo immagini liriche, descrivendo sensazioni e luoghi e imbastendo melodie di nostalgia, allegria e amore? La storia di Cuba vanta un gran numero di poeti contadini, alcuni con basso livello d'istruzione, ma tutti dotati di quella sensibilità e intelligenza "naturale", tipica degli abitanti delle campagne cubane.

Il *punto cubano* assume stili differenti a seconda del luogo. Esiste il *Punto* fisso e il *Punto* libero. Le *tonadas* possono ingrandirsi con cori e cambiare di tono. I cultori del *Punto* diventano *tonadistas* quando sono specializzati nel cantare le diverse melodie o *decimistas* se si dedicano a scrivere decime senza improvvisarle, ma esiste soprattutto una grossa popolazione di amanti del genere.

Oggi il *Punto cubano* è stato dichiarato patrimonio immateriale della nazione, e si mantiene vivo in ogni angolo del Paese attraverso la trasmissione orale e familiare, ma anche per via istituzionale, attraverso azioni che stanno promuovendo e diffondendo il genere in tutte le comunità.

## LE PAROLE DEL REPENTISMO:

**Punto Guajiro** / conosciuto come *Punto cubano*, è uno stile musicale di origini andaluse evolutosi a Cuba nell'ambito della musica popolare delle province centrali e occidentali dell'isola.

**Decima** / insieme di strofe di dieci ottonari (versi di otto sillabe) che seguono lo schema metrico *abbaaccddc*, detta anche "decima espinela" dal nome del poeta Vicente Espinel.

**Piè forzado** / parola o verso attorno a cui l'improvvisatore deve sviluppare il poema. È un gioco d'abilità che si complica quando viene assegnata al *piè forzado* anche una certa posizione nello schema metrico.

**Tonada** / periodo musicale su cui si innesta l'improvvisazione del poeta improvvisatore.

**Controversia** / due poeti improvvisatori si "combattono" su un tema a suon di rime.

**Piropo** / poesie improvvisate di corteggiamento.

**Guateque** / raduno di poeti improvvisatori e di musicisti.

**Canturia** / spettacolo di poeti e cantanti del *Punto cubano*.

## I PRINCIPALI STRUMENTI:

**Laúd** / strumento solista. Ha sei corde doppie ed è la variante ispanica del liuto arabo. Condivide la scena con i cantanti ed è protagonista di momenti d'improvvisazione.

**Chitarra** / strumento che accompagna e sottolinea gli spazi di riflessione dei poeti.

**Tres** / strumento simile alla chitarra a 3 corde doppie.

# La vera storia di guajira guantanamera



Orchestra típica © Archivio COSPE

di Ernesto Pagano - er.pagano@gmail.com

Per anni hanno litigato nei tribunali per attribuirsi la paternità del suo testo, della sua musica, dei suoi arrangiamenti. Ma la verità è che Guantanamera non è di nessuno in particolare, perché è la canzone di tutti i cubani e anche di più. Quando negli anni '60 il musicista Hector Angulo la fece sentire al cantante folk americano Pete Seeger, questi la portò alla fama mondiale e se ne attribuì parte degli arrangiamenti. Erano gli anni della crisi dei missili a Cuba, e l'ode alla *guajira guantanamera* (la contadina di Guantanamo) diventò un manifesto del pacifismo mondiale. Il suo testo, che ha sullo sfondo le lotte per l'indipendenza dal dominio coloniale spagnolo è attribuito al poeta José Martí. Guantanamera apriva i suoi "Versos Sencillos" (Versi Semplici) pubblicati nel 1878. Ma se questa poesia ha acquisito una voce è di certo quella

di Joseito Fernandez, noto a Cuba come *el rey de la melodia*. In un'intervista di fine anni '60 Fernandez ha detto: "Io ero il narratore della *guajira guantanamera*". Per quasi vent'anni (dalla metà degli anni '30 agli anni '50), *el rey* ha infatti portato la "contadina di Guantanamo" nelle case dei cubani attraverso i microfoni di radio Cmc e Cmq. Accompagnato dall'*Orquesta Típica* del pianista Alejandro Riveiro, Fernandez improvvisava o interpretava sullo schema musicale di Guantanamera un testo ogni giorno diverso. Le interpretazioni di Fernandez hanno portato all'intera nazione gli schemi e lo stile del punto cubano con tanto di sfide d'improvvisazione: come quella col cantante Benny Moré. Dai microfoni di Radio Progreso la *guantanamera* diventò un elogio alla rivoluzione e alla riforma agraria, una cosa buona per tutti i *guajiros*.

## Il progetto di COSPE

## FAR RINASCERE L'ARTE GUAJIRA

Il "Punto cubano e altre tradizioni contadine: riscatto e diffusione nella Provincia di Mayabeque" è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, che interessa undici Municipi della nuova provincia cubana di Mayabeque, istituita nel 2011 nella parte occidentale dell'isola. Oltre a consolidare l'identità culturale, favorire lo sviluppo, l'incontro e lo scambio tra i diversi attori coinvolti, il progetto ha l'obiettivo di potenziare e diffondere la ricchezza del patrimonio musicale contadino con particolare attenzione all'arte della *decima* improvvisata, altrimenti detta *Punto cubano* o *repentismo*. Un genere musicale riconosciuto dall'Unesco come patrimonio nazionale cubano, il *repentismo*

amalgama la poesia in versi con le antiche melodie campestri. Al progetto, di cui COSPE è capofila, partecipano soci cubani, come il Cidvi, Centro Iberoamericano della Decima e del verso improvvisato, il Cidmuc, Centro di ricerca e sviluppo della musica cubana, l'Anap, Associazione nazionale dei piccoli coltivatori, la Casa della Decima di Güines, l'Istituto cubano della musica e, come ulteriore socio italiano, l'associazione culturale Giano, diretta dall'artista David Rioldino. Una delle attività del progetto prevede, infatti, il consolidamento degli scambi tra artisti cubani e italiani, attraverso la costituzione di un gruppo sperimentale di improvvisatori capaci di mettere insieme la poesia in rima con il teatro e la musica.

# Un attore, una telecamera e la campagna cubana: in viaggio tra i poeti bambini

— L'artista David Riondino ha girato tra le scuole della provincia rurale di Mayabeque dove si formano i giovani "improvvisatori" e ha scoperto un'altra verità sulla poesia.



© Archivio COSPE

di David Riondino

È finita la lezione, siamo in un cortile assolato, popolato di seggiole tutte diverse l'una dall'altra, in quel disordine festoso che sembra ordinatissimo, come accade in tutte le scuole del mondo. E come accade quasi sempre a Cuba, dove sembra essere la luce a rendere ordinato qualsiasi ambiente, anche il più confuso. Intervisto un paio di ragazzi che hanno seguito il corso, mentre gli altri sciamano trillando tra biciclette e maestre, elegantissimi nelle divise da scolaro. Il primo, lo chiameremo Pedro, ha otto anni, esile, piccolo, composto, biondo. Gli chiedo con aria vagamente paternalista di adulto che interroga bonariamente un bambino, aspettandosi una risposta ragionevolmente infantile, su come faccia lui a improvvisare. Risponde l'esile e compostissimo Pedro, con voce angelica, che per improvvisare è necessario per prima cosa, una volta avuta

l'indicazione del tema da trattare dal pubblico, definire il campo semantico. Barcollo, e chiedo al ragazzino cosa intende per campo semantico. Il ragazzino, dall'altitudine dell'infinita saggezza di un poeta di otto anni, mi spiega che un Campo Semantico consiste nelle parole associabili ragionevolmente alla parola chiave. Per esempio, mi spiega pazientemente, la parola "fiume" è associabile alla parola acqua, pesce, bosco, campo, luce, trasparenza. Capisco? Mi è chiaro? Chiaro, dico io, e lo saluto un po' intimorito, sperando di battere più facilmente il prossimo intervistato: è una ragazza, sui tredici quattordici anni, rossa e sorniona, dall'aria astuta. Vedendola grandicella, le domando amabilmente: "cos'è per te l'ispirazione?" Mi aspetto qualcosa che riguardi entità che scendono dal cielo, Parnasi tropicali e simili ragionevoli metafore; la ragazzina invece dice asciutta:

"è una forma particolare di concentrazione". Risposta illuminante, che rende conto dei contesti della velocità di esecuzione della Decima improvvisata, che suggerisce un approccio intelligente e limpido all'universo della poesia. La ringrazio e la licenzio subito, per evitare altri ceffoni. Sono questi alcuni degli incontri che ho realizzato quando, armato di telecamera, mi sono aggirato con l'amico Raffaele Rago, filmmaker, per le campagne intorno a Mayabeque, centro agricolo a quaranta chilometri dall'Avana. Un luogo dove si sta realizzando un'esperienza importante per la formazione dei poeti improvvisatori e del loro pubblico.

Insieme a COSPE stiamo infatti realizzando un importante progetto di valorizzazione della poesia estemporanea a Cuba, con un percorso che raccoglie e coordina i talenti di molti improvvisatori e organizzazioni locali. Una parte fondamentale del progetto, che rende omaggio a questo Patrimonio Immateriale così importante e prezioso, riguarda proprio i ragazzi dai quattro ai tredici anni.

Si tratta di un percorso formativo rivolto a tutti quegli adolescenti disposti a partecipare ad una serie di incontri che propongono esercizi mirati allo sviluppo di tecniche di versificazione. Esercizi che Alexis Díaz Pimienta ha ben formalizzato nel suo "Método Pimienta, enseñanza de la improvisación poética" (edito dal progetto di COSPE).

I ragazzi che scelgono di fare questo corso provengono dalle diverse classi di un distretto scolastico e formano una sorta di interclasse che, se fosse in Italia, riunirebbe alunni di scuole elementari e medie. In genere i partecipanti sono incuriositi dal corso perché hanno in famiglia un parente improvvisatore, o comunque hanno ascoltato amici di famiglia improvvisare in versi.

A Mayabeque, assistendo a una lezione dell'ottimo Lazarito, anima della "Casa della Decima", ho avuto il piacere di incontrare alcuni di quei ragazzi di cui ho raccontato sopra. Le interviste complete con ragazzi e insegnanti saranno presto pubblicate. Quello che trovo formidabile è che si impari da giovanissimi ad

.....  
 "Dovremmo imparare a pensare musicalmente, a concepire il pensiero come una faccenda musicale".  
 .....

aver confidenza con le strutture del linguaggio, con la macchina viva del pensiero. Che ci si innamori di questa ricerca, e si sviluppi la pratica dell'improvvisazione in versi come un esercizio teso a comprendere e maneggiare al meglio il meraviglioso dono di possedere un linguaggio che somiglia alla nostra mente. Trovo formidabile che si possa, da giovanissimi, scoprire che versificando non solo si mette in rima il mondo, ma si migliora la conoscenza di noi stessi, che siamo insieme corpo, mente e parola: e la gara poetica, la declamazione pubblica, uniscono nella musicalità della poesia cantata tutte e tre le forme.

È così che si contribuisce a creare, se non necessariamente dei poeti, sicuramente un pubblico in grado di apprezzare e condividere questo dono. Non solo: accanto alla pratica dell'insegnamento della poesia improvvisata i ragazzi e le ragazze coinvolti nel progetto manifestano progressi in altre discipline, scientifiche e umanistiche, proprio in virtù della sicurezza che si acquisisce diventando capaci di maneggiare le parole, i ritmi, i concetti, per metterli in versi e in musica.

Sarebbe bello che tutti imparassimo a pensare musicalmente, a concepire il pensiero come una faccenda musicale: immagino che avremmo convivenze e relazioni meno dissonanti, come minimo, e senz'altro più armoniche. Buona fortuna ai giovani poeti cubani e ai loro insegnanti e maestri che partecipano al progetto, illuminandoli e facendosene illuminare.

## La tournée

## IL "PUNTO" A TEATRO

Cinque *repentisti* accompagnati da musicisti e David Riondino saranno in Italia e in Spagna dal 15 al 28 marzo. La tournée nasce nell'ambito del progetto europeo "Punto cubano" e – accanto ad alcuni tra i più noti e affermati poeti dell'isola – presenta alcuni dei giovani poeti emergenti nati con i "talleres", i laboratori, che da due anni il progetto contribuisce a organizzare nella "Casa della Decima" di Güines, capoluogo della Provincia di Mayabeque.

Con la guida di Alexis Pimienta e David Riondino i *repentisti*, per la prima volta, mettono al servizio del teatro le loro capacità e doti poetiche improvvisando sul canovaccio di opere come *Alatiel*, novella del "Decameron" di Boccaccio, dopo averlo fatto su quello di *Otello* e *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. **Segui le tappe sul nostro sito: [www.cospe.org](http://www.cospe.org)**



# Quando Shakespeare approdò all'Avana

— Dalle contaminazioni col teatro alle platee internazionali. Ecco i volti del *repentismo*.

di Pamela Cioni - cioni@cospe-fi.it



Papillo © www.lajiribilla.co.cu

**Tito Papillo.** I Papillo sono noti a Cuba e in tutta l'America Latina come una famiglia di grandi poeti improvvisatori. Tito, che è anche presidente del Cidvi (Centro Iberoamericano della Decima e del verso improvvisato, nato nel 2000), è però sicuramente il più famoso del clan. Strana storia quella di Tito che, da piccolo, pur immerso in quest'atmosfera di poeti e musicisti, non riusciva a improvvisare: "Era tutto difficile, vedevo mio fratello che andava sul palco, cantava e io non riuscivo mai a trovare le parole giuste, le idee mi sparivano, sbagliavo intonazione...". Poi un giorno, a 20 anni, Tito scopre che le cose gli vengono finalmente facili, come scoprire un diamante grezzo dopo tanti anni di lavoro. Da allora Tito ha bruciato tutte le tappe, diventando uno degli improvvisatori più famosi del Paese. Oltre a fare il poeta di professione e girare il mondo, Papillo ha iniziato a insegnare, re-imparando la magia e la poesia dai bambini. "All'inizio avevo paura, poi i bambini ti insegnano a non porti barriere, a non crearti tabù, a trovare sempre una soluzione e una via d'uscita. I bambini ti ricordano la follia, la fantasia, le basi di quest'arte". La presenza di laboratori per bambini è una delle novità degli ultimi anni di questo fenomeno. "L'altra cosa nuova

- aggiunge Papillo - è la presenza delle donne. Finora si potevano contare sulle dita di una mano, ma ora ce ne sono moltissime, sono almeno il 50% dei *repentisti*". Con le donne cambiano anche i temi e gli argomenti, o magari gli stessi temi vengono cantati con punti di vista diversi. Questo è fondamentale: il genere evolve, cambia, ma non muore. "A causa della cultura sempre più globalizzata - aggiunge Papillo - il rischio che il *Punto cubano* sparisse c'era". Poi il lavoro del Cidvi, il progetto di COSPE, l'interesse delle istituzioni lo stanno facendo risorgere. "Con il Centro Iberoamericano stiamo creando un fondo documentaristico delle tradizioni per lo studio di ricercatori e insegnanti; stiamo registrando tante manifestazioni in modo che non spariscano com'è tipico delle arti orali. La tecnologia in questo ci aiuta". "Il *Punto* - conclude - è anche un'arte che ti permette di esprimerti liberamente su tutti gli argomenti." Il recupero del *Punto cubano* va di pari passo con l'attuale politica governativa della ripopolazione delle campagne e della promozione dell'economia agricola come nuova frontiera anche per i più giovani. Un "ritorno ai campi" che diventa più dolce quando è accompagnato da decime improvvisate e dal suono del *laúd*.



YUNET Lopez © Pamela Cioni

**YUNET Lopez.** YUNET è stata una Giulietta del documentario "Shakespeare in Avana" realizzato da David Riondino nel 2011, e sarà Alatiel, il personaggio femminile della novella di Boccaccio, nel prossimo progetto Riondino - Pimienta: "L'idea di unire il *repentismo* e il teatro - spiega - è davvero eccezionale, è un modo in più per esplorare le possibilità di quest'arte". Un'arte tradizionalmente maschile e machista, ma di cui YUNET è un'esperta, soprattutto nella versione sperimentale del teatro improvvisato. "Parti dal canovaccio - spiega - e cerchi delle suggestioni sul tuo personaggio, poi devi lasciarti andare". YUNET nasce da una famiglia di *repentisti*, e ha cominciato a improvvisare a 12 anni. Adesso, neolaureata in giornalismo, è anche insegnante di *repentismo* per i più piccoli. "*Repentismo* e giornalismo - spiega - sono simili: perché hanno a che fare con le parole e la lingua. I poeti improvvisatori sono anche dei cronisti del Paese, con la storia della *decima*, infatti, si ricostruisce la storia di Cuba". "Nel tempo - conclude - le metafore, le immagini create e il linguaggio usato sono cambiati, e il *repentismo*, al pari e forse più di altre arti, rimane un fedele specchio della società.

.....

*"I poeti improvvisatori sono anche dei cronisti del Paese. Nel tempo le metafore, le immagini create e il linguaggio usato sono cambiati, e il *repentismo*, forse più di altre arti, rimane un fedele specchio della società".*

.....



Hector Gutierrez © Pamela Cioni

**Hector Gutierrez.** "Mio padre e i miei sei fratelli cantano, mio nonno suonava il *tres*, mio zio il *laúd* e quando ero piccolo i Gutierrez si riunivano a cantare tutte le domeniche". È stata questa la scuola di Hector Gutierrez, detto Quito, uno dei più famosi *repentisti* cubani e uno dei due poeti che ha presentato il primo spettacolo italiano di *repentismo* nel 2012 insieme a David Riondino. Hector lavora nel Centro della musica di Mayabeque dal 1999 ed è uno dei professori dei laboratori della Casa della Decima. Ma, dunque, l'improvvisazione si può imparare? "L'essere poeta deve nascere con te: il 70% ce l'hai dalla culla e il 30% dall'esercizio". In ogni caso anche chi tra gli studenti non sarà mai un poeta "amerà sempre la *decima* e ne sarà ambasciatore". Cosa importante, perché questo genere ha rischiato in tempi recenti di estinguersi. Poi nel 1999, con la vicenda di Elián, un bambino conteso tra Usa e Cuba, il Paese ha riscoperto la forza dal *repentismo*: "il governo voleva riportare a casa Elián e si iniziarono a fare molti eventi pubblici. In quell'occasione fu il *repentismo* a mobilitare le persone. La disgrazia di Elián fu la fortuna del *repentismo* e delle nostre tradizioni".

## Ecco la “messa in scena” della poesia

— Con la compagnia degli “Aedos” l'improvvisazione poetica cubana ha stretto un legame - a lungo ignorato - con le arti sceniche. Il risultato è uno spettacolo che unisce avanguardia e tradizione. Con un pizzico di cinema.



Yani Suarez © Archivio COSPE

di Alexis Díaz Pimienta - alexisdiazpimienta@gmail.com - Traduzione di Barbara Menin

Uniscono teatro, cinema e improvvisazione. Si chiamano “Aedos” e portano come sottotitolo “Gruppo di Sperimentazione Scenica”, una definizione quanto mai azzeccata, perché il progetto nato nel 2005 dalle mie frequenti collaborazioni con il regista e attore italiano David Riondino si può definire sui generis e pionieristico. Insieme a Riondino abbiamo girato diversi documentari l'ultimo dei quali è “Shakespeare in Avana”, pubblicato nel 2010. Come nei documentari precedenti anche i protagonisti di “Shakespeare” erano i “repentisti”, gli improvvisatori cubani. Grazie a questa prospettiva filmica, siamo riusciti a evidenziare quello stretto, quanto inosservato, legame tra questa espressione poetica-musicale e le arti sceniche. Diciamo che tutte le manifestazioni d'improvvisazione poetica conosciute e studiate fino ad oggi (*repentismo*, “payada”, “paya”, “improvvisazione”, “ottava rima”, “motetus”, “trovo”, “trova”) sono stati e sono oggetto di studio come filoni artistici legati principalmente alla musica e alla letteratura. Tuttavia è importante, quasi obbligatorio, riconoscere che tutte queste forme di cultura popolare hanno anche un importante elemento drammaturgico, teatrale, di recitazione, dove la messa in scena - con tutti gli elementi del “qui e ora”: luogo, scenario, illuminazione, suono, montaggio scenico e plastico d'insieme - hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo della trama poetica. Dissociare o non associare l'improvvisazione poetica alle arti sceniche è un errore che si è trascinato per secoli. A nulla è servita la storia sublime della Commedia dell'arte italiana, o l'ammiccamento drammatico usato nelle opere di Lope de Vega e Calderón o in alcuni romanzi come “Madame Corillia Staël”. Essendo un'arte orale, vocale e pubblica, l'improvvisazione poetica implica sempre una messa in scena in cui la gestualità, lo spazio e i movimenti

scenici raffigurano vari linguaggi, inavvertiti e poco studiati dagli stessi artisti e dal pubblico. Guardando la cosa da una prospettiva ribaltata, possiamo dire che ogni attore teatrale, come ogni narratore, cantastorie o narratore orale, è in realtà un improvvisatore, così come ogni poeta *repentista* è un attore, un narratore.

La differenza è che il *repentista* crea al momento testi, poemi narrativi o lirici. L'attore, il narratore o il cantastorie, invece, non crea i testi, ma crea (o ricrea) situazioni per raccontare la sua storia, sistemando e manipolando il testo in tutti i suoi registri (intonazione, timbro, ritmo, velocità, intensità ecc...). In questo caso l'improvvisazione si esprime col corpo, la voce, lo spazio e il tempo narrativo. Pertanto, tutta la narrazione orale scenica (e anche tutte le opere teatrali) si adattano perfettamente alle possibili caselle tassonomiche delle “arti improvvisate” o delle forme artistiche delle quali l'improvvisazione è uno dei principali pilastri.

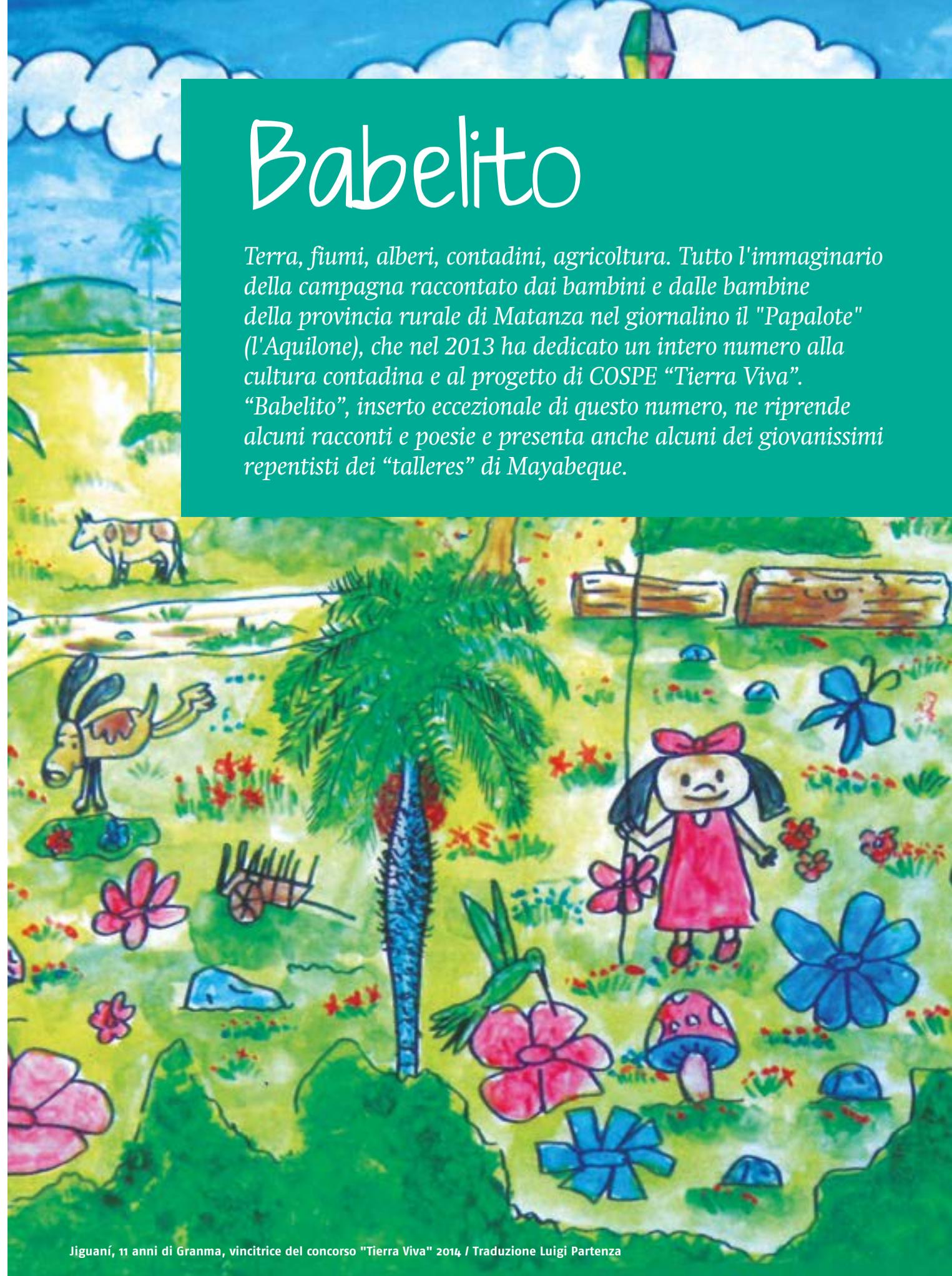
Per tutto questo, l'obiettivo principale degli “Aedos” è di fondere il *repentismo* con il teatro e il cinema, lasciando prove documentate delle versioni improvvisate delle grandi opere di teatro del mondo, da William Shakespeare a Ibsen Henri, passando per Henri Miller, Lope de Vega fino ad arrivare a Dario Fo.

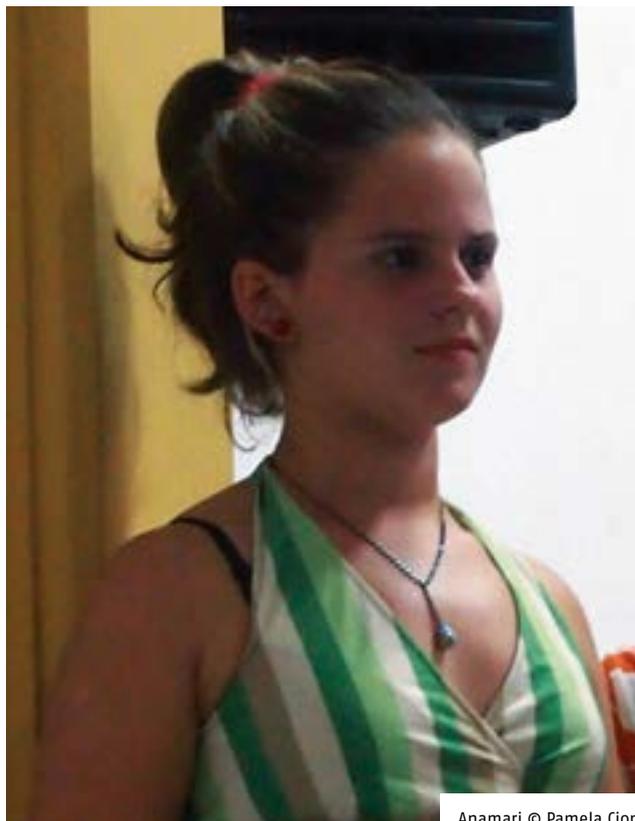
Il risultato è un mix di cinema, teatro e *repentismo*; di tradizione e avanguardia, Europa e America, oralità e scrittura. Tutto si mescola, tutto si fonde, creando un nuovo prodotto, uno spettacolo che è equidistante tra il teatro improvvisato e la video-arte, tra la parola parlata e il teatro di strada.

\* Direttore del Dipartimento di Poesia improvvisata dell'Università delle Arti (L'Avana, Cuba)

# Babelito

Terra, fiumi, alberi, contadini, agricoltura. Tutto l'immaginario della campagna raccontato dai bambini e dalle bambine della provincia rurale di Matanza nel giornalino il “Papalote” (l'Aquilone), che nel 2013 ha dedicato un intero numero alla cultura contadina e al progetto di COSPE “Tierra Viva”. “Babelito”, inserto eccezionale di questo numero, ne riprende alcuni racconti e poesie e presenta anche alcuni dei giovanissimi *repentisti* dei “talleres” di Mayabeque.





Anamari © Pamela Cioni

## ANAMARI - 14 ANNI

### Come hai cominciato a fare la repentista?

Mi è sempre piaciuto cantare e ricordo che quando c'erano gli *apagones* (interruzione dell'elettricità ndr) mia madre iniziava a suonare la chitarra e io cantavo. Ho cominciato con le *decime* antiche che avevo sempre sentito... Magari facevo anche degli errori ma non mi rendevo conto. Poi mia madre decise di portarmi ai laboratori di Güines alla scuola della decima.

### Quindi hai imparato a improvvisare grazie alla scuola...

Sì, dopo un anno di esercizi e prove sapevo improvvisare... ricordo ancora che un giorno si facevano i *piè forzados* (improvvisazioni con rime obbligate, ndr). Chiesi di poterlo fare anche io, anche se forse non ero del tutto pronta, però mi uscì e lo ricordo come un giorno meraviglioso perché fu il primo!

### Cosa rappresenta per te adesso il repentismo?

Per me è tutto, mi ha cambiato la vita. Per esempio sai che per essere *repentista* devi leggere tanto? E questo scoprire parole nuove mi ha dato molta più facilità nel parlare e ha influito sulla scuola. Oggi sono una delle migliori della classe! Ho imparato tanto e ho anche già conosciuto molti luoghi di Cuba con i vari spettacoli che la scuola ci ha portato a fare in tutta l'isola.

.....  
"Il repentismo per me è tutto, mi ha proprio cambiato la vita"  
.....

## Il fumo del fiume (Jessica Cruz Suárez, 11 anni, municipio Cauto Cristo)

La casa di mio nonno si trova vicino al fiume Cauto. Quando mi sveglio la mattina gli domando sempre se sono gli elfi che fanno il caffè e per questo esce il fumo dall'acqua. Il nonno mi risponde sempre: "Da quando vivo qui succede sempre così. Sai, una volta su quella pietra ho visto un essere strano, l'ho visto da quassù. So che sono gli elfi che cucinano sott'acqua, loro hanno questo potere." Non scordo mai le sue parole, ma naturalmente non gli credo. Come possono accendere il fuoco sott'acqua? Un giorno però il nonno ha detto che li ha visti attraverso l'acqua. Gli elfi facevano scintille colpendo due pietre nere. Le pietre ardevano con luce e fuoco verde che l'acqua non poteva spegnere. Dall'acqua cominciò a uscire un fumo bianco: era la nebbia di sempre.

Da quel giorno abbiamo conosciuto il segreto degli elfi. Abbiamo scoperto come accendevano il fuoco sott'acqua. Quando andavamo al fiume a bagnarci il nonno diceva: "Non abbiate paura, loro cucinano solo la mattina presto. Dopo mezzogiorno riposano, fanno la siesta. Nuotate piano per non svegliarli."

Ora so che era solo per evitare che ci allontanassimo dalla riva, verso l'acqua profonda. A volte, quando vedo uscire la nebbia dal fiume Cauto, li immagino facendo il caffè sott'acqua. E mi ricordo di mio nonno.



Erienny © Barbara Menin

## ERIENNY DETTO EL GALLEITO - 11 ANNI

### Perché ti chiamano el Galleito?

Mi chiamano "El Galleito" perché il 100% della mia famiglia è di origine galiziana dato che sono il più piccolo sono galleito....

### Come hai cominciato a fare il repentista?

Vengo da una famiglia di *repentisti* e quindi ho sempre ascoltato tanto la poesia, soprattutto sentivo mio nonno che cantava e mi piaceva, un giorno cantando canzoni infantili mi venne spontanea una canzone in decima e da lì sentii nascere l'amore per la poesia che poi è sempre diventato più grande, allora mio nonno mi ha portato ai laboratori di Guines e così ho cominciato. Grazie a lui, a mia mamma e al mio professore Lazarito sono qui. Avevo 4 anni.

### Come ti trovi con i compagni?

Siamo tutti amici. I corsi sono così, deve esserci molta amicizia tra i ragazzi ma anche tra i genitori e i professori. È questa amicizia che ci aiuta ad affrontare ogni sfida... Ci alleniamo e ci divertiamo provando a fare rime, giochi di memoria etc. preferisco venire qui che andare a giocare a calcio!

### Che vorresti fare da grande?

Mi piacerebbe continuare a fare il *repentista* ma fare anche l'informatico. Mi piacerebbe fare tutte e due le cose di professione.

## Cuando sarè grande

Cuando grande yo sea  
estare en el futuro  
seria un fruto maduro  
e iria donde sea

## Da grande

Cuando grande sarò  
entrerò nel futuro  
sarò un frutto maturo  
e ovunque andrò

## El amistad

El amigo es algo bueno  
yo lo quiero cantar  
y me gusta improvisar  
en este eterno terreno  
aqui en mi decima estreno  
el valor del amistad  
por eso en esta ciudad  
con amor y con ternura  
muestro toda mi dulzura  
con eterna bondad

## L'amicizia

L'amico è qualcosa di buono  
io lo voglio cantare  
a me piace improvvisare  
in questo eterno terreno  
qui con la mia decima insceno  
dell'amicizia il valore  
per questo, in questo quartiere  
con amore e tenerezza  
mostro tutta la mia dolcezza  
con eterno amore

## TIERRA VIVA

**Intervistatori:** Dailin, Yalena, Roxana y Daili, alunni delle scuole elementari dei municipi di Amancio e Manzanillo.

**Intervistati:** Francisco, Remigio, Rafael, Pedro Rubiales, Pablo, presidenti di cooperative agricole di Amancio; Leonardo, Leidis, José Ramón, María RosaJulio, Luis, Pedro Brin, dirigenti delle cooperative agricole di Manzanillo.

**Dailin:** Perché questo progetto si chiama Tierra viva?

**Leonardo:** Il suo nome viene dal campo, dall'amore di ogni contadino.

**Roxana:** Cosa si otterrà?

**Remigio:** Risultati produttivi superiori e il miglioramento delle conoscenze per migliorare la qualità delle coltivazioni.

**Yalena:** A chi si rivolge il progetto?

**Rafael:** A tutti. Vogliamo insegnare a non utilizzare prodotti chimici perché l'alimentazione dei bambini sia sana. Vogliamo anche migliorare le condizioni di vita dei produttori e delle loro famiglie.

**Yalena:** Che alimenti produrrà ogni cooperativa?

**Pedro Rubiales:** Ad Amancio si è sviluppata molto la produzione animale, in particolare di latte e derivati. Abbiamo ricevuto formazione sulle tecniche di mungitura, e sulla semina.

**Julio:** A Manzanillo si migliorerà la produzione di vegetali, di carne e di latte. Si svilupperà anche l'allevamento di capre e pecore.

**Luis:** Anche la produzione di uova aumenterà. Nella mia cooperativa, inoltre, produrremo passata di pomodoro, marmellate e sottaceti.

**Pablo:** Ortaggi, mais, fagioli, tuberi, vitelli.

**Yalena:** Come si fa un'agricoltura ecologica e sostenibile?

**Pablo:** Bisogna proteggere la terra, l'essere umano, la natura, rispettare i cicli e non inquinare il suolo con prodotti chimici.

### Tierra Viva

## AGRICOLTURA FAMILIARE, COOPERATIVE E AGROECOLOGIA A CUBA

A partire dagli anni '90, come conseguenza della crisi economica, il modello produttivo agricolo basato sull'agroindustria e l'esportazione di pochi prodotti tra cui la canna da zucchero, è entrato in profonda crisi, evidenziando tutta la sua vulnerabilità e provocando la fine di molte imprese statali. La crisi ha, però, anche messo in moto la ricerca di un modello produttivo più sostenibile e capace di garantire il cibo per la popolazione. In quegli anni nascono i movimenti dell'agricoltura urbana e il movimento agroecologico, che propongono un modello su piccola scala che riduce l'uso di agrochimici e recupera le tradizioni. I mercati locali vengono vincolati alle produzioni delle famiglie contadine organizzate in cooperative. "Tierra viva" è un progetto di COSPE finanziato dall'Unione Europea e realizzato in collaborazione con



Cooperativa Alipio Carrillo, Amancio, Cuba © Archivio COSPE

**Daili:** Noi bambini facciamo molto per proteggere l'ambiente. Che fate voi come cooperative?

**Leydis:** Utilizziamo le tecniche dell'agro-ecologia, che è l'applicazione della scienza e della tecnica con mezzi naturali: fertilizzanti come l'humus dei lombrichi, i residui vegetali e il letame.

**Josè:** Nelle cooperative prepariamo prodotti biologici; insetticidi ottenuti da piante repellenti della zona.

**Daili:** Ho sempre sentito parlare più del contadino che della contadina. Che differenza c'è con il lavoro che realizza la donna nel campo?

**Leydis:** Abbiamo ottenuto il sostegno di progetti per raggiungere l'uguaglianza tra uomini e donne. Abbiamo ottenuto la partecipazione delle donne nelle assemblee. Ci sono molte cooperative che oggi sono proprietarie della terra che lavorano.

Anap, l'associazione dei piccoli produttori cubani, la Ong Cerai (Centro Estudios Rurales y de Agricultura Internacional) la fondazione ambientalista Antonio Nuñez Jiménez, e le cooperative agricole dei municipi di Amancio e Manzanillo. Tra gli elementiche caratterizzano questo progetto: l'uso di energia rinnovabile, come l'eolico e il biogas, la diffusione della permacultura, la trasformazione locale degli alimenti e la promozione di punti vendita e mercati locali biologici. Nel 2015, inoltre, COSPE avvierà il progetto "Via lactea" che ha l'obiettivo di migliorare la filiera locale del latte in quattro province di Cuba. Questa azione, finanziata dal Ministero degli Esteri italiano e dalla Regione Toscana e eseguita in collaborazione con Anap e le cooperative agricole, continua a sostenere lo sforzo di riconversione verso un modello sostenibile. (L.P.)

## Andare al cinema con due pesos in tasca

*La cultura è il perno della vita cubana, e il governo non lesina risorse per tenere vive le giornate e le notti dell'Avana. Vedere film e ascoltare musica a prezzi stracciati resta un privilegio di tutti. Unico inconveniente: è quasi impossibile farsi un'idea degli eventi in programma.*



© Ernesto Jiménez

di Alberta Solarino - alberta.solarino@gmail.com

Se qualcuno si aspetta dall'Avana una piatta omologazione culturale di stampo socialista ha sbagliato città. Nella capitale cubana la cultura è l'asse portante della vita sociale, anche grazie al governo che mantiene accessibili al pubblico gli spazi culturali con prezzi stracciati. Un ingresso al cinema costa due pesos cubani, che al cambio attuale corrispondono a meno di venti centesimi di euro, mentre per cinquanta pesos – meno di 2 euro – ci si può pagare l'entrata in qualsiasi teatro o sala da concerti del Paese. Oltre agli spazi istituzionali diurni delle sue accademie, università, e centri di ricerca, anche l'offerta notturna si è arricchita, probabilmente in risposta alle nuove attività private che indirizzano i turisti verso offerte alternative a quelle statali.

La musica, ovviamente, continua a farla da padrona: oltre alle Case della musica, - le più famose quella di Centro Avana e di Miramar -, le due "Case della Trova" e il "Palazzo della Rumba", esistono circa 23 Case della cultura. Sono spazi dedicati agli "aficionados" di ogni genere, nicchie di artisti alternativi che fanno fatica a trovare spazio nei locali statali più turistici, ma che richiamano un pubblico giovane desideroso di novità e anche un po' di sana provocazione.

Al Maxim Rock, nel centro storico, si ascolta l'hard e l'heavy rock. Allo stesso tempo si può assistere a mostre fotografiche e di arti visive in mezzo ad un pubblico di adolescenti dark ed emo e a qualche adulto nostalgico degli

anni '70. La "Casona di linea", invece, è una bellissima e decadente casa coloniale del Vedado che, oltre ad ospitare il Centro di ricerche per le Arti sceniche e la Biblioteca nazionale di teatro, promuove nel suo patio interno e nel suo comodo teatro concerti di giovani artisti anche non appartenenti ai circuiti ufficiali.

Interessanti anche le proposte culturali della "Hermanos Saiz", associazione culturale dei giovani artisti cubani, che gestisce spazi multifunzionali: primo tra tutti in ordine di importanza e grandezza è il centralissimo "Padiglione Cuba", situato nella trafficata calle 23 che, oltre ad ospitare concerti piccoli e grandi nei suoi due palcoscenici, è sede di esposizioni varie e di proiezioni di pellicole cinematografiche.

La "Hermanos Saiz", gestisce anche il locale della Madriguera, uno spazio situato ai limiti del parco de la Quinta de los Molinos, tra il Vedado e Centro Avana, dove si può ascoltare rap seduti nel bel patio circondati prevalentemente da ragazzi afrocubani provenienti dai quartieri più periferici e meno abbienti.

Unico inconveniente comune a tutti questi spazi (e purtroppo non solo) è la quasi assoluta assenza di un sistema di gestione e diffusione delle informazioni riguardanti la programmazione delle attività. Non pecca di questa mancanza, invece, il nuovo grande spazio da qualche mese catalizzatore indiscusso delle notti avanzate: la FAC, Fabbrica delle Arti Cubane, di cui parleremo più avanti in questo numero.

# Quando la cultura è impacchetata

— Lo scarso accesso a internet e all'informazione globale ha fatto nascere sull'isola un fenomeno alternativo e tutto "cubano": il *paquete* tutto lo scibile in una USB

di Fabio Laurenzi - laurenzi@cospe-fi.it

Sono stato a Cuba all'inizio dello scorso di dicembre. Un viaggio di lavoro per contribuire alla messa a punto della nostra strategia di lavoro nell'isola per i prossimi anni. Potete quindi immaginare quante domande e quante questioni affollavano la mente mia e dei collaboratori di COSPE, italiani e cubani. Eppure, solo dopo un giorno, la domanda più urgente che mi sono trovato a fare è stata: "ma cos'è sto *paquete*?"

Tra battute e conversazioni tra cubani, cooperanti, nello staff dell'ufficio il *paquete* usciva continuamente come quando si commenta quanto visto in televisione il giorno prima, ci si scambia opinioni in merito all'ultimo film, agli appuntamenti culturali o sull'ultimo prodotto per la cucina. Ancora più interessante è stato constatare come il *paquete* emergesse come costante nella vita quotidiana (e professionale) di giovani e meno giovani, di uomini e donne, professori universitari, intellettuali, artisti, professionisti, studenti, ristoratori...insomma, assolutamente trasversale ed universale! E allora la curiosità è cresciuta e mi sono presto reso conto di trovarmi di fronte ad un fenomeno che tra qualche anno sarà analizzato e studiato dai sociologi per essere allo stesso momento frutto e "cantore" del tempo presente e prossimo futuro di Cuba (cfr. box a pag. 17).

Da una parte ritroviamo nel *paquete* la conferma di una propensione alla "doppiezza" che sembra ormai essere diventata categoria di analisi e pratica consolidata e trasversale del Paese: un sistema tanto formalmente illegale quanto noto, tollerato, e capillarmente diffuso; un ennesimo mercato economico-culturale-informativo parallelo che viene "costretto" nell'informalità (quindi non misurato, non censito, non tassato e neanche "controllato") al pari di altri mercati "neri" ma che risponde ad una oggettiva e crescente domanda (di informazione e di beni e servizi materiali, culturali, ricreativi) delle singole persone, delle famiglie, delle istituzioni, delle imprese formali ed è capace di creare centinaia di "posti di lavoro" in tutto il Paese.

Dall'altra intravediamo elementi di novità che sono traccia di ciò che il paese sta vivendo: il *paquete*, se costituisce certamente un canale di informazione alternativo all'informazione ufficiale e a internet (perché non accessibile o limitato per la stragrande maggioranza), rappresenta anche, e questa è una novità, una proposta



© Ernesto Jiménez

culturale e informativa popolare, "nazional-popolare" (nell'accezione nostrana) e con una diversa omologazione. I "produttori" dei *paquetes*, tombaroli dell'era moderna cubana, saccheggiano infatti le televisioni mainstream spagnole, colombiane, argentine, statunitensi per reality, show di intrattenimento, talk-show, film, serie televisive, programmi di cucina ecc..

Cuba in questa maniera entra nella trottola dell'informazione globalizzata. Attraverso il "generoso" contributo delle TV via cavo USA e latinoamericane, le moltitudini di fruitori cubani del contenuto della chiavetta *usb-paquete*, dalle città alle più remote campagne, guardano le stesse news, gli stessi documentari, gli stessi grandi successi e le stesse pubblicità degli utenti televisivi dal Canada alla Terra del Fuoco.

\* Presidente COSPE

# Politica culturale o "dell'utopia"

— Dalla storica alfabetizzazione di massa all'attuale sostegno ai luoghi della cultura il governo cubano insegue una idea di società equa che unisca nuovi saperi e tradizioni

di Redazione

Il governo cubano va molto fiero della propria politica culturale, dalla campagna di alfabetizzazione che lo ha reso famoso nel post-rivoluzione degli anni '60, fino alla creazione di numerosi enti e istituzioni che la presiedono, la sostengono e la indirizzano. Tra questi, uno dei più prestigiosi il "Centro di ricerca e sviluppo della cultura cubana Juan Marinello", costola del Ministero della Cultura e diretto da Elena Socarras de la Fuente che ci descrive in un suo intervento inviato a "Babel" quali sono i principi e le politiche che guidano il suo centro e più in generale le istituzioni culturali cubane: "La cultura è concepita come parte di quello sforzo che la società sta facendo per coinvolgere le forze produttive del Paese e raggiungere quell'ideale di socialismo sostenibile dove le persone si distinguono per cultura e sensibilità e non per le loro ricchezze materiali. L'obiettivo di cercare uno sviluppo che sia tanto economico quanto etico e spirituale è infatti raggiungibile solo salvaguardando la cultura". Cultura dunque come "nozione Etica e Utopica" - scrive ancora Socarras de la Fuente - "in cui la diversità è la maggiore ricchezza e la più grande sfida" e per

.....  
*"La società ideale è quella in cui le persone si distinguono per cultura e sensibilità e non per le loro ricchezze materiali"*  
 .....

questo, continua: "lavoriamo nel rafforzamento delle capacità di diversi attori culturali, con strategie adattate alle diverse necessità". Un modello in movimento che cerca di adattarsi ai nuovi contesti ma che non dimentica le tradizioni e le radici comuni: "La memoria collettiva - conclude - è uno dei principali fattori di aggregazione sociale, sia locale che regionale e nazionale, che alimenta il senso di appartenenza, orienta e definisce l'orizzonte futuro, persegue l'Utopia". E sull'Utopia Cuba non ha mai fatto difetto.

## Alternative a internet

### IL WEB IN UN HARD DISK (DI CONTRABBANDO)

Si chiama "pacchetto settimanale", o più comunemente *paquete*, ed è un fenomeno tipico cubano. O meglio, è la versione cubana del contrabbando della cultura, traffico diffuso in quelle regioni del mondo dove manca l'accesso a internet tramite banda larga e fibra ottica.

Non si tratta infatti di spaccio di droga o armi. Il *paquete* consiste in una serie di cartelle digitali, raggruppate in base al contenuto e con all'interno dai 500 ai mille gigabyte di musica, prodotti audiovisivi e software.

La merce è venduta a prezzi modici, sempre inferiori ai 5 dollari americani. Più nuove saranno le informazioni contenute, più alto sarà il valore dei "pacchetti".

Esistono dei veri "pusher" del pacchetto, che ti fanno scaricare su una usb il contenuto equivalente a quello che richiedi e paghi. Da ormai circa 5 anni la distribuzione avviene una volta a settimana, e ha raggiunto anche le regioni più periferiche

del Paese. Il *paquete* nasce per supplire alla scarsa, non aggiornata e poco attraente televisione nazionale e alla povera e stretta banda internet cubana.

Il contenuto è molto vario e va dalle serie nordamericane, spagnole e coreane, fino ai film d'autore più premiati dell'anno. Ci sono poi anche sezioni di video comici, popolari reality show, notiziari, documentari, musica, programmi di cucina, letteratura, riviste, aggiornamenti per gli antivirus più utilizzati, applicazioni per Android e molto altro.

L'assemblamento del "pacchetto" avviene in clandestinità, perché viola le norme statali sulla banda larga e prevede l'utilizzo di antenne satellitari, proibite nel Paese.

Ma nonostante la sua illegalità il governo ne tollera l'esistenza, consapevole del fatto che censurarne il contenuto o proibirlo totalmente sollevarebbe un'ondata di malcontento popolare.

(José Raúl Concepción - Trad. A.M.)

# L'arte cubana ha trovato il "fattore X"

— Si chiama X Alfonso e ha trasformato un capannone nel luogo più creativo dell'Avana

di Leslie Salgado

X Alfonso è uno di quegli artisti che non passa mai inosservato, a partire dal nome che deriva da una bizzarra tradizione familiare per cui tutto il clan Alfonso ha un nome che corrisponde a una lettera (L la mamma, M il fratello). Ma sono la sua musica e le sue incursioni nelle arti audiovisive che lo rendono oggi uno dei personaggi più singolari del panorama culturale cubano. Le sue ricerche artistiche lo hanno recentemente portato a lavorare a un esperimento culturale come quello della FAC (Fàbrica del arte cubano): un vecchio magazzino alimentare restituito a nuova vita e trasformato in un contenitore di arte e cultura originale e innovativo per L'Avana. Un locale che potrebbe stare a New York o a Berlino e che ogni week end conta migliaia di presenze.

**Come nasce il progetto della Fàbrica de Arte Cubano?** Tutto è cominciato con un documentario: "Sin Título". In questo documentario intervistavo vari artisti e facevo loro tre domande: com'è la tua vita quotidiana, quali sono i tuoi sogni e come definisci Cuba. Quando lo abbiamo presentato nel Teatro Mella dell'Avana ho pensato di portare in scena tutti i protagonisti per far vedere alla gente che non era fiction. E così abbiamo ricreato dal vivo le riprese e messo insieme musicisti, attori, ballerini, pittori. Quindi c'erano persone che venivano per sentire musica ma poi si



FAC © Ernesto Jiménez

fermavano a guardare un'opera di teatro o un'esposizione. Da qui mi è venuta l'idea: mettere insieme diverse forme per promuoverle verso un pubblico nuovo.

**La FAC è in effetti uno spazio che riunisce tutte le manifestazioni di arte. Come siete arrivati qui?** Abbiamo cominciato con questo esperimento al PABEXPO (un locale molto famoso all'Avana, ndr) e ci siamo rimasti 2 anni organizzando la serata del sabato. Poi il progetto ha cominciato a crescere ma eravamo obbligati a tagliare la nostra programmazione perché spesso andava in conflitto con quella "ufficiale". Eravamo insomma un corpo estraneo. Allora abbiamo cominciato a cercare uno spazio alternativo. Quando ho visto questo capannone sono rimasto folgorato: sono venuto qui con fotografi e operatori per fare un video e subito dopo ho chiamato la Ministra della Cultura esponendole il progetto. Mi disse che stavano pensando al riutilizzo di alcuni locali e questo era uno di quelli.

**Hai detto spesso che con la Fàbrica si vuole promuovere un movimento culturale contemporaneo e di avanguardia in che senso?** Qui espongono pittori famosi e sconosciuti, affermati e giovani alla prima esperienza. Si guarda solo alla qualità: si fa una ricerca, una selezione, e poi si decide con una votazione anonima per evitare favoritismo. È l'unico modo che abbiamo trovato perché non diventi un luogo elitario ma rappresenti il nuovo, l'avanguardia.

**Perché mescolare il concetto di arte e di fabbrica?** Ancora prima di vedere questo luogo abbiamo scelto il nome di FAC, perché fin dal principio dovevamo fabbricare tutto da soli, i poster, il palco etc.. e davvero ci mettevamo arte in tutto questo. E questo concetto continua.

**Chi è questo "noi" di cui parli? Chi gestisce di fatto la fabbrica?** Siamo una squadra e non c'è un vero direttore. Le persone che lavorano qui sono varie, alcune le conosco da tanto, altre sono nuove, e si sono unite intorno a un'idea.

**Come si gestisce economicamente la FAC?** Il locale è dell'Istituto della musica, noi lo abbiamo preso in gestione come artisti con l'appoggio del Ministero della Cultura. Stiamo lavorando perché questo luogo si autofinanzi, generi impiego e che non dipenda dallo Stato. Con gli incassi manteniamo tutti quelli che lavorano qui: dalla



X Alfonso © Alain López

pulizia alla sicurezza, dagli organizzatori al cachet degli artisti. La nostra non è una cooperativa e non rientra in nessuna categoria esistente: stiamo cercando di mettere e tenere in piedi una nuova formula di gestione culturale economica e comunitaria.

**Entrare alla FAC costa caro?** Per ora l'accesso a tutte le aree è di 50 pesos (€1,50) senza la consumazione. Meno di altri locali con minore offerta culturale.

**La FAC finisce col suo capannone o va oltre?** Quello che vogliamo fare adesso è saltare il muro, uscire dalla "fabbrica" e rendere tutta quest'area una zona artistica:

intervenire sugli edifici, il quartiere e coinvolgere la comunità. La FAC deve diventare tanto un luogo per fare le tesi di arte che uno spazio per i bambini. Pensiamo anche di coinvolgere chi affitta case qui intorno per mandarci gli artisti che ospitiamo.

**Che pensi del futuro della nella Cuba di oggi?** Credo che tutto quello che ha a che vedere con l'arte debba essere gestito da artisti. Non abbiamo bisogno di spazi dove la gente va solo a bere o ballare. Ce ne sono già tanti. Proprio questo mi ha spinto a creare un progetto culturale. E poi vogliamo che gli stranieri possano vedere arte di alta qualità, innovativa e fuori dagli stereotipi.

## La carriera

## PAROLA D'ORDINE: CONTAMINAZIONE

X Alfonso inizia la sua carriera di musicista intorno ai 16 anni con il gruppo "Estado de animo". Nei primi anni '90 entra nel gruppo "Sintesis" (guidato dai suoi genitori, i musicisti Carlos Alfonso e Ele Valdès) come tastierista per poi passare alle percussioni e alla voce. La musica del gruppo andava dal rock sinfonico alla fusione con la musica afro cubana e con quella contemporanea. Con i "Sintesis" X incide 4 album. Dal 1998 inizia la sua carriera da solista. Il suo primo disco è "Mundo real", pubblicato nel 2000: un mix di jazz e fusion. Il secondo, "Xmorè" (2001), è invece un omaggio a Benny Morè in chiave hip hop. Il terzo "Delirium tremens" (2005) viene

definito più progressive e unisce percussioni africane, orchestra sinfonica e flamenco. "RevoluXion", del 2007, è invece un mix di rumba, musica afrocubana e funk. Il suo ultimo album è "Reverse", del 2011. Poi il progetto della "Fàbrica" lo ha assorbito e i suoi fan aspettano ancora un suo nuovo album. Artista da sempre lontano dagli stereotipi e alla ricerca della contaminazione, X ha composto musica anche per la danza o per il cinema. Con "Habana blues" del 2005 ha vinto un premio della Accademia spagnola di cinema come miglior colonna sonora ed è stato candidato due volte (2001 e 2002) ai Grammy latini.

# "Noi, da questa strada abbiamo visto Cuba cambiare"

— *Calle G, arteria pedonale dell'Avana è, o forse era, il luogo simbolo della contro-cultura giovanile cubana. Oggi è diventato un buon punto per osservare i cambiamenti del Paese, e lasciarsi sfuggire qualche rimpianto. A parlarcene alcuni dei suoi protagonisti.*

di Pamela Cioni

I ragazzi di Calle G sono cresciuti, molti se ne sono andati in un altro Paese, altri semplicemente hanno cambiato stile di vita. Chi è rimasto passa il tempo tra le panchine e le aiuole della grande strada-simbolo della "contro-cultura" giovanile habanera guardando con un pizzico di nostalgia e rimprovero la nuova generazione che li sta rimpiazzando. Sono Lester l'intellettuale, Claudia la produttrice teatrale, Alexander il pittore, Dagmar il musicista, Michel il rasta, detto Michelone. Sono solo alcuni di coloro che si sentono tra i "fondatori" di Calle G, luogo mitico per una parte della gioventù cubana degli anni 90-2000 e ancora luogo di incontro e di "struscio" giovanile. È infatti questo l'unico luogo all'Avana in cui si possono incontrare a pochi metri di distanza le tante tribù urbane presenti in città: punk, rockettari, fricchettoni e addirittura qualche emo. I "calleGeros" in ogni caso rappresentano da sempre quella parte di gioventù meno allineata, più combattuta e combattiva, più disturbante, più strana: "Qui venivano i freaks - dice Claudia - intesi come quelli che ascoltavano rock, che si vestivano in modo "strano", magari aggressivo agli occhi di molti. "Venivano persone che cercavano un luogo consono alla propria identità, ma non per

.....  
**"Un tempo affrontavamo la polizia. I ragazzi che oggi vengono qui bevono, litigano tra loro, e ogni tanto ci scappa il morto."**  
 .....

nascondersi, al contrario per farsi vedere". La Calle è un viale pedonale larghissimo che sale dal lungomare, il malecon, e attraversa in verticale il quartiere del Vedado. Costellato da piante e panchine, di giorno è una strada qualunque, di sera "meglio ancora di notte e



Calle G, L'Avana, Cuba © Pamela Cioni

all'alba" è, o forse era, un luogo di incontro per "persone di basso livello economico e alto livello intellettuale, come dice Dagmar. "Venivamo qui per ascoltare musica buona, suonare, scambiarsi idee, bere e fumare. Tutto a costo zero". Lui, come molti dei trentenni e quarantenni di oggi, rimasti a incontrarsi il sabato sera ai bordi del viale, parlano del passato come di un'età dell'oro, l'età in cui da qui passavano veri artisti: "Ho visto Carlos Varela seduto qui - dice Dagmar - e jazzisti che oggi girano il mondo e sono famosi. Sono tutti passati da qui, perché questo era un luogo di libertà e di ispirazione artistica". Non come

oggi, si lamenta Damgar: "Questa generazione è molto, molto diversa dalla nostra e i ragazzi vengono qui senza sapere che fare, bevono e litigano tra di loro, ogni fine settimana c'è qualche rissa, un accoltellamento e ogni tanto ci scappa anche il morto. Noi litigavamo solo con la polizia". Lester Pita, il più politicizzato del gruppo, racconta invece che alla fine degli anni '90 Calle G era il luogo di incontro di molti studenti stranieri provenienti dall'America Latina, figli di dissidenti politici, di *desaparecidos*, marxisti, militanti dei *sin tierra*. "E anche se non posso dire - continua - che qui ci sia stato mai un vero movimento politico di opposizione, sicuramente circolavano idee nuove e "controrivoluzionarie". In quei periodi Lester e gli altri hanno passato molti giorni in galera. "Ci prelevavano - spiega - perché occupavamo

suolo pubblico e poi ci rilasciavano. Tutta la nostra adolescenza è andata avanti così. Era un braccio di ferro tra noi e loro". Calle G per molti sta morendo: "È il regno dei repa (tra le varie tribù urbane quelli che ascoltano musicaccia ndr) e del reggaeton - dice Michelone - una musica di importazione che sta uccidendo la nostra musica, che denigra le donne, il loro corpo, incita alla violenza e al disimpegno totale". Per altri, come Alexander, in fondo Calle G rimane un simbolo esistenziale: "Qui si incontrano esseri umani con un'affinità, uniti da quello che non è visibile, dall'amicizia, dall'intesa. Questo è un microcosmo, dove si incontrano le tante solitudini. È un circo, ed è magico. È la vita, in fondo". E se è così, ci sarà sempre una generazione G, in fondo.

# "La mia lotta contro machismo e potere"



Danae Dieguez © Pamela Cioni

di Pamela Cioni

— Danae Dieguez insegna cinema di genere all'Università delle Arti dell'Avana ed è fondatrice del gruppo "Genere e cultura", nato nel 2010 con l'obiettivo di inserire il femminismo nell'ambito culturale cubano.

## Quanto è difficile parlare di femminismo a Cuba?

Molto, anche se ultimamente il mondo accademico sta iniziando a trattare il tema. Ma è una parola che resta confinata tra le mura delle università o in qualche associazione della società civile. Il femminismo è un concetto complesso che è stato molto demonizzato a Cuba. Qui impera la retorica che dipinge le donne come quelle che hanno ottenuto già tutto: diritto all'aborto, al divorzio, alla patria potestà.

## Non è forse una delle prerogative della rivoluzione?

Purtroppo anche quando i progressi sono notevoli c'è l'esigenza di introdurre il discorso femminista, perché viviamo ancora in società che legano maschilismo e potere.

## Come vi state muovendo per portare avanti la questione femminista?

Noi stiamo lavorando e facendo formazione, soprattutto con i "produttori" di cultura. Lavoriamo con artisti, giornalisti, promotori culturali e critici d'arte. Proviamo ad

accendere i riflettori sulla questione femminile cercando di renderla parte dei processi creativi. Perché a volte c'è del sessismo anche nelle creazioni artistiche.

## È più facile in questo senso intervenire sul mondo della cultura, piuttosto che su quello della politica?

Il mondo culturale è più aperto ad affrontare le tematiche di genere anche se in giro c'è molta ignoranza. Il nostro obiettivo è far capire che tutte le opere artistiche influiscono così tanto nell'immaginario delle persone che è fondamentale partire da qui. In questi anni di lavoro abbiamo visto che il mondo dell'arte ha cominciato a raccogliere i nostri stimoli.

## Perché il femminismo fa paura?

Forse perché propone un modello di partecipazione e solidarietà contrapposto a un sistema basato sulla concentrazione di potere. Credo che la paura del femminismo venga proprio da lì: dall'idea che si possa diffondere a tutti i livelli una partecipazione della cittadinanza nei processi decisionali.

## Avete rapporti con associazioni straniere?

Sì, abbiamo strette relazioni molto forti e importanti. Ho verificato sulla mia stessa pelle la "sorellanza". Chiamo infatti le colleghe e le amiche "sorelle". È una rete che ha legami con tutto il mondo: Spagna, Germania, Stati Uniti, America Latina e molti altri Paesi. Avere scambi continui con associazioni di altri paesi è fondamentale per capire dove stiamo andando come movimento e per raccogliere nuove proposte oltre i confini della nostra isola.

## Scuola cubana di cinema

### Registi in viaggio tra reale e surreale

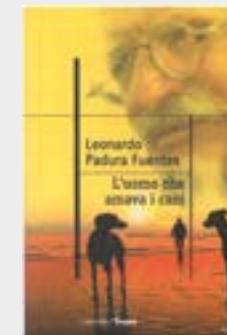
A circa 30 km dall'Avana, a San Antonio de los Baños, è attiva dal 1986 la Scuola Internazionale di Cinema e Televisione (EICTV), uno dei gioielli culturali che rendono Cuba all'avanguardia nel continente latinoamericano. Fondata da Gabriel García Márquez nella Scuola si studiano tutte le materie che ruotano attorno alla macchina-cinema. I corsi sono rivolti a giovani cineasti provenienti da tutto il mondo. Particolarmente ricco è anche il parterre dei professionisti internazionali che vengono ad insegnare alla scuola: da Paul Serrand, a Manuel Gutiérrez Aragón fino a Francis Ford Coppola dai fratelli Cohen a Peter Greenaway. Da alcuni anni, le strade della scuola di cinema si sono incrociate con il lavoro che COSPE svolge a Cuba da molti anni. In particolare nel 2013/14 il "Terra di tutti Film Festival" ha ospitato alcuni documentari nati all'interno della Scuola da alcuni studenti: "La Marea", di Armando Capò che racconta la storia di un uomo ai margini della società che vive in una vecchia barca ancorata nella baia di Santiago de Cuba ed un giorno riceve una lettera misteriosa, che crea un nuovo legame con il mondo esterno; "Nada con Nadie" del regista brasiliano Marcos Pimentel, invece, racconta la storia di un uomo anziano che vive in montagna, isolato da ogni contatto con il mondo esterno: una prospettiva che ci permette di osservare alcuni scorci di una natura incontaminata e selvaggia. A chiudere il trittico, "La mula y la television" documentario di Elsa Cornevin che narra le vicende surreali di José Manuel, un contadino che decide di caricare sulla mula la cornice del suo televisore e, coinvolgendo le comunità più isolate cerca di raccogliere le esigenze e le speranze delle popolazioni rurali cubane. (J.F.)

Maggiori informazioni su [www.terradituttifilmfestival.org](http://www.terradituttifilmfestival.org) e sul sito della scuola [www.eictv.org](http://www.eictv.org)

## La biblioteca di babel

di Marco Lenzi - marcolenzi@hotmail.com

**L'uomo che amava i cani;**  
di Leonardo Padura Fuentes,  
Editore: Marco Tropea - 2010, pp. 592, € 22,00



**Vedi Cuba e poi muori;**  
di Danilo Manera  
Editore: Feltrinelli - 2003, pp. 176, € 7,00



### Il volto latino del noir

L'assassinio di Trotskij è il fatto storico attorno al quale ruota l'ultimo romanzo pubblicato in Italia di Leonardo Padura Fuentes, uno dei principali scrittori cubani e di tutta l'America latina.

Nel libro, sospeso tra romanzo storico e thriller, la grande Storia si intreccia con le storie private dei tre protagonisti, Lev Davidovic Bronstejn, noto come Trotskij, Ramon Mercader, il suo carnefice, e Ivan, il giovane scrittore che accompagna il lettore in un percorso di progressiva scoperta e svelamento, in cui si delineano i tratti dell'identità dei due personaggi storici.

Storia e politica, ideologia e umanità si incrociano a Cuba, dove Mercader trascorse realmente gli ultimi quattro anni della sua vita. Una Cuba di fine anni '70 legata a doppio filo con la Russia e la Spagna e con le storie dei relativi regimi.

### Quel periodo "especial"

"C'è sicuramente di meglio e di peggio al mondo che vivere a Cuba. Ma niente che gli somigli. Niente che valga questo desiderio e questa disperazione. Niente che dia tanto struggimento a chi non c'è mai venuto e niente che lasci tanta nostalgia in chi non se n'è mai andato."

Un mosaico di storie dove le diverse voci della narrativa cubana compongono un affresco che ci riporta senza filtri nella realtà cubana del "periodo especial". Gli anni successivi alla caduta del Muro di Berlino sono stati a Cuba un periodo in bilico tra fame, paura e espressione di una vita al limite della sopportabilità ma, allo stesso tempo, anche fantasia, voglia di vivere e energia capace di andare oltre tutto questo e trasformare la realtà dell'isola.

Sette racconti per sette autori. Un modo per leggere Cuba con occhi nuovi e disincantati.



[5x]  
**1000 donne**  
con una [sola] firma  
difendi la vita delle donne afgane

**DONA IL TUO 5X1000 A COSPE / C.F. 9400 857 0486**

Firma e scrivi il nostro codice fiscale nella casella "Sostegno del volontariato..." nella tua dichiarazione dei redditi

**SEDE NAZIONALE**

Via Slataper 10  
50134 Firenze  
T. 0039 055 473556  
F 0039 055 472806  
info@cospe.org

**EMILIA-ROMAGNA**

Via Lombardia 36  
40139 Bologna  
T. 0039 051 546600  
F 0039 051 547188  
emiliaromagna@cospe.org

**MARCHE**

Viale della Vittoria 127  
61121 Pesaro  
T. 0039 0721 30600  
F 0039 0721 30600  
marche@cospe.org

**VENETO**

Via Citolo da Perugia 35  
35137 Padova  
T. 0039 3357490329  
veneto@cospe.org



FRONTA  
DEL  
FREE

- C/C POSTALE 271 275 05 intestato a COSPE: Via Slataper, 10 – 50134 Firenze
- BONIFICO BANCARIO: IBAN IT12 P050 1802 8000 0000 0007 intestato a COSPE